

Adesso

Periodico della Diocesi di Castellaneta



**Se il chicco di grano
caduto in terra
non muore ...**

Verso la Pasqua

A Nella Croce,
il segno dell'amore
di Dio per noi

A Next Generatio Eu:
una grande possibilità
anche per l'Italia

A Dov'eravamo rimasti.
Testimonianza di chi ha
vinto contro il virus

In questo numero



Adesso
www.adessocastellaneta.it

SETTIMANA SANTA 2021

Celebrazioni presiedute da S.E.R. Mons. Claudio Maniago
presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Castellana



"Egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione"

28 Marzo - Domenica delle Palme

Ore 10,15: Benedizione delle Palme e
Santa Messa

31 Marzo - Mercoledì Santo

Ore 18,30: Santa Messa Crismale

1° Aprile - Giovedì Santo

Ore 18,30: Santa Messa nella Cena del Signore

2 Aprile - Venerdì Santo

Ore 17,00: Celebrazione della Passione del Signore
Ore 19,00: Via Crucis nella Parrocchia di San Domenico
(a porte chiuse)

3 Aprile - Sabato Santo

Ore 19,30: Veglia Pasquale nella Notte Santa

4 Aprile - Pasqua di Resurrezione

Ore 10,30: Santa Messa di Pasqua

LIVE

Le celebrazioni saranno trasmesse in diretta su www.diocesicastellaneta.net, sul canale YouTube (Diocesi di Castellana - Ufficio per le Comunicazioni) e sulla pagina Facebook del Periodico Diocesano ADESSO.

4-5 Il Sacrificio di Cristo per noi

Il testo dell'omelia del vescovo Claudio nella
Messa Crismale: nel suo sacrificio scopriamo il
suo infinito amore misericordioso per noi.

7 Pandemia e povertà

Il report delle povertà del 2020 a cura della
Caritas diocesana. Unica indicazione: nessuno va
lasciato solo.

8-9 Next Generation EU

Un'Europa più vicina solo se tutti conoscono
l'Europa.

Segui la vita della Diocesi
su www.diocesicastellaneta.net



Adesso

FISC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALE CATTOLICI

PERIODICO MENSILE DELLA DIOCESI DI CASTELLANETA

Iscritto al registro della stampa periodica N. 1961/08 del 31.10.2008
presso il tribunale di Taranto

Redazione Via Immacolata 4, 74011 Castellana (TA)

Direttore Oronzo Marraffa

Segretario di redazione: Rocco Di Fonzo

Grafica: Luca Cardenio

Redattori Veronica Chirico, Paolo Di Benedetto,
Marina Gigante, Luciana Miccolis, Rosa Miola, Nico Rotolo,
Alessandra Semeraro, Andrea Stendardi, Marilena Surdo, Rocco E. Valente.

www.adessocastellaneta.it - adesso@diocesicastellaneta.net

Parole e gesti per costruire

Non so quale reazione provochi nel paziente lettore il sovraccarico informativo a cui siamo sottoposti e non per la qualità e l'importanza delle notizie, ma per l'abbondanza di parole su tematiche accessorie, ma soprattutto per i toni sempre più violenti e che spesso non aiutano nessuno a ri-costruire, a ri-mettere insieme i pezzi di questa comunità. Troppi luoghi comuni spacciati per verità rivelate e purtroppo rivestite con l'alone del buon senso come specchietti per le vaganti allodole digitali. E sì, perchè qualcuno purtroppo poi abbozza a queste genialate e - siccome quello che leggiamo (ma lo leggiamo intero e solo il titolo?) aiuta a farci un'idea della realtà - per sradicare tenaci pre-giudizi (il trattino è stato inserito volutamente per ricordare che si arriva a giudizio prima di aver visto, sentito e valutato) occorre molta pazienza, capacità critica e una grande voglia di non sciupare il tempo che abbiamo.

In questo numero diversi gli interventi che meritano accoglienza: l'omelia che il Vescovo Claudio ha pronunciato durante la Santa Messa Crismale (non si poteva diffondere questo numero di Adesso prima di quella celebrazione), una riflessione sull'Europa e sulle grandi opportunità da cogliere in questo particolare momento storico per ripartire più forti e più coraggiosi, la pubblicazione del report della Caritas Diocesana ad un anno dall'inizio della pandemia e, infine, la testimonianza di un nostro lettore che ha chiesto di restare anonimo ("è la storia mia e di tanti, don" mi ha detto inviandomela), ma che ha voluto condividere la sua esperienza col Covid-19. Non chiede nulla, solo rispetto e meditazione di fronte alla "Solitudine della sofferenza e della morte patita da tante persone in questi mesi per colpa del Covid-19". La riflessione della collega del Sir, Irene Argentiero, risuona come domanda aperta che attende una risposta con un po' più di umanità.

Proviamoci davvero a costruire insieme un domani che fa tesoro della lezione imparata in questa pandemia; non molliamo al primo ostacolo e aiutiamo i più giovani a guardare con umile e coraggioso realismo al futuro: la Pasqua ci ricordi che l'Amore - quello vero - trionfa anche sulla morte!

Ai cari lettori l'augurio di una Santa Pasqua.

Oronzo Marraffa

L'omelia del Vescovo Claudio nella Messa Crismale

Riscopriamo "la grandezza del Sacrificio di Cristo, che è il suo infinito amore misericordioso per noi peccatori, vivo e attuale nell'Eucaristia"



Carissimi fratelli e sorelle,

viviamo con gioia questa celebrazione eucaristica che ci vede riuniti in una vera assemblea liturgica diocesana, unica durante l'anno liturgico, che vede radunato tutto il presbiterio e il popolo della Santa Chiesa di Dio che è in Castellaneta intorno al suo vescovo.

Siamo nella settimana santa e adesso insieme entriamo nel triduo della passione, morte e risurrezione del nostro Signore, per condurre la nostra vita a celebrare degnamente la Pasqua come occasione di rinnovamento. Viviamo un tempo in cui fortemente è avvertito il bisogno di un cambiamento. Nella luce della fede si comprende che Dio stesso ci offre in questi giorni la grazia di un rinnovamento profondo e salutare della nostra vita. Andiamo allora con stupore incontro a Gesù che "viene per compiere la Pasqua con il suo sacrificio" (Papa Francesco).

In questo tempo di grave crisi provocata dalla pandemia, sono risuonati frequentemente appelli ed esortazioni ad affrontare dei sacrifici, come necessari per una ripresa. Generalmente si intende 'sacrificio' come equivalente di 'rinuncia- privazione' di qualche bene, di qualcosa che piace. Ma è proprio così? La parola 'sacrificio' è tipica del linguaggio religioso. Ma che cosa significa esattamente in tale contesto? E come si rapporta alla sfera profana? Nelle varie religioni il sacrificio viene inteso, con varie sfumature, come "immolazione di una vittima", e ha a che vedere con la vita e con la morte. Lo scopo del sacrificio è, essenzialmente, la comunicazione con il Sacro, con la Divinità per adorarla e ottenere i suoi benefici. I sacrifici nella Scrittura sono di tipo diverso. L'"olocausto" si ha quando la vittima è bruciata totalmente, per cui tutto è offerto a Dio. Il sacrificio di "comunione" è l'offerta di lode, di devozione, di compimento di un voto a Dio. Vi è, poi, il sacrificio di "espiazione" per i peccati.

I Profeti hanno elaborato una interpretazione personalizzata e spirituale del sacrificio mettendo in luce quello che doveva essere il suo valore profondo di obbedienza a Dio e di amore al prossimo.

Per noi è familiare la figura di Gesù che sulla croce offre la sua vita come un sacrificio di redenzione. È l'"Agnello immolato" della Pasqua che porta a compimento e sostituisce la figura dell'agnello dell'antica alleanza. Viene crocifisso nell'ora in cui, nel tempio di Gerusalemme, si offrivano i sacrifici. Occorre però che comprendiamo bene il senso genuino del sacrificio di Cristo sulla croce. Il sacrificio di Cristo consiste, essenzialmente e primariamente, nell'offerta di sé stesso e della sua vita in obbedienza e amore a Dio Padre e a noi per la nostra salvezza. Con l'oblazione di sé stesso, Gesù opera il passaggio dal sacrificio di cose esteriori a un'oblazione di sé esistenziale, che prende il centro della vita per donarlo a Dio e ai fratelli. Il sacrificio di Cristo è il dono totale di sé, della sua persona fino alla morte, dono ispirato da un amore senza misura, che va «fino all'estremo» (Gv 13,1).

In conseguenza della sua obbedienza a Dio e del suo amore, della sua solidarietà con noi peccatori, Cristo ha subito e accettato la croce. Quindi, Cristo non ha scelto la sofferenza e la croce, - nel Getsemani ha pregato il Padre di allontanargli questo calice (cfr. Mt 26,39) - ma l'ha accettata come espressione di obbedienza e di amore. Il sacrificio di Cristo sulla croce, che ripara il rifiuto di Adamo e stabilisce la piena comunione con Dio e tra gli uomini, è avvenuto una volta per tutte e per tutti. Non ha senso che sia ripetuto. Il sacrificio della Celebrazione eucaristica non è la ripetizione, ma la ripresentazione nel tempo e nello spazio, dell'unico sacrificio di Cristo.

Nella celebrazione dell'Eucaristia, che rende presente e attuale l'immolazione di Cristo sulla croce, la parola sacrificio ritorna con frequenza riferita a Cristo, ma anche ai partecipanti:

«Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi. ... Questo è il mio sangue versato per voi». E dopo la consacrazione, il celebrante prega: «Egli faccia di noi un sacrificio perenne a Te gradito». Questa sera celebriamo in modo particolare tutti i segni sacramentali attraverso i quali, riceviamo la grazia di far passare nel nostro vissuto esistenziale l'atteggiamento di donazione di Gesù Cristo che in modo mirabile si esprime nella sua Pasqua. Guidati dalla Parola di Dio siamo quindi invitati a interiorizzare il senso essenziale del sacrificio, traducendolo in atteggiamenti vitali verso Dio e verso il prossimo.

Già Sant'Agostino, in riferimento polemico con i sacrifici pagani, ha espresso con la sua acutezza il senso cristiano del sacrificio. «Vero sacrificio – scrive – è ogni azione compiuta per unirsi a Dio in santa comunione, ossia riferita a quel sommo bene che ci può rendere veramente beati» (cfr. De civitate Dei, LX,6).

E' possibile e importante allora, recuperare il senso e il valore del sacrificio, anche se non è facile cambiare mentalità. Anche noi cristiani non sempre l'abbiamo compreso e proposto nel suo genuino significato. L'evoluzione socio-culturale ha condotto, con il processo di secolarizzazione, a una visione della vita di tipo "profano" che si allontana da quella evangelica. In questa ottica, il sacrificio, nel senso religioso sacrale, non appare più significante. Nella concezione secolarizzata il termine viene assunto come impegno e rinuncia a qualcosa e, persino, alla vita stessa per una "nobile causa": la Patria, lo Stato, per ottenere uno status sociale etc.

Il sacrificio, interpretato alla luce dei profeti e di Gesù, significa, essenzialmente, l'offerta, il dono di se stessi, della propria persona a Dio e al prossimo. Dare il primato a Dio significa riconoscere la Sorgente della vita e dei valori, rende liberi dalla schiavitù degli idoli e infonde luce di sapienza per valutare rettamente la realtà.

Il senso genuino, l'ispirazione e l'anima del sacrificio è quindi l'amore, il dono di sé che, in un mondo caratterizzato dalla menzogna, dall'egoismo, dalla violenza, comporta rinuncia e sofferenze, anche dolorose.

E' il tempo opportuno per interrogarci su un tema educativo che, oggi, attraversa una fase critica. Come educare o ri-educare allo spirito di sacrificio?

È chiaro che, se sacrificio viene inteso primariamente o solo come rinuncia-privazione, appare una proposta non percorribile.

In realtà, quello che procura piacere è la percezione che ciò che scegliamo e facciamo, anche se faticoso, ha un senso. La crisi più grave, personale e sociale, che

La crisi più grave, personale e sociale, che affligge la persona, è il vuoto interiore, l'oscuramento e lo smarrimento del senso della vita

affligge la persona, è il vuoto interiore, l'oscuramento e lo smarrimento del senso della vita; è questa la frustrazione più deleteria che si manifesta, anche, in una malattia diffusa:

la depressione. Ad essere frustrate vuote e depresse non sono le persone che si sacrificano per l'amore di Dio e per gli altri, spinti da un ideale di servizio, ma quanti, pur avendo ricchezze e piaceri, non hanno uno scopo per cui vivere e donare se stessi.

La nostra società che ha sperimentato negli ultimi decenni una "grande trasformazione" in aspetti fondamentali, non solo demografici e di stili di vita ma, anche, di visione e di senso della vita, appare, oggi, piuttosto incerta e smarrita. Certamente il vivere è diventato più complesso e faticoso. La visione secolarizzata della vita si rivela insufficiente e incapace di rispondere ai desideri più profondi della persona e al senso pieno della vita. Per questo, la domanda di senso e di spiritualità è diventata una esigenza più acuta.

In questa situazione, le comunità cristiane sono chiamate e sfidate a proporre e a testimoniare esperienze di "vita nuova secondo lo Spirito", in una rinnovata evangelizzazione. E' proprio il Sacrificio di Cristo sulla Croce che dà la risposta agli interrogativi che agitano il nostro cuore anche in questo tempo burrascoso, sacrificio che ha conseguito la Risurrezione.

Gesù Cristo, accettando di essere immolato sulla Croce come vittima innocente, sarà sempre dalla parte delle vittime della menzogna, dell'ingiustizia e di ogni tipo di violenza e sopruso capace di ridare quella vita che è stata loro tolta.

Viviamo un tempo propizio e di grazia, offerto da Dio, per ritrovare le sorgenti più rinnovatrici della nostra vita. È l'invito, anzitutto, a riscoprire la grandezza del Sacrificio di Cristo, che è il suo infinito amore misericordioso per noi peccatori. Il sacrificio di Cristo lo incontriamo vivo e attuale nell'Eucaristia.

Prendervi parte con una fede viva vuol dire ricevere da questa inesauribile sorgente divina la capacità di vivere lo spirito del sacrificio, di fare, cioè, della nostra vita e della nostra attività un dono che non può essere distrutto dalla morte e, neppure, dalla violenza e dall'ingiustizia, perché il Crocifisso, apparentemente sconfitto, è Risorto ed è, dunque, il vero Vincitore.

C'è un altro aspetto del "sacrificio eucaristico" che è importante considerare e interiorizzare. All'offerta del pane e del vino, collocata sull'altare affinché divengano corpo di Cristo, la Chiesa chiede che si uniscano le offerte per i poveri, che rappresentano anch'essi il corpo di Cristo e sono da collocare nel cuore della Chiesa, custoditi e venerati con la carità. È importante far comprendere e vivere che la frazione del pane eucaristico deve proseguire nello "spezzare il pane" della vita quotidiana, nella disponibilità a condividere quanto si possiede, a donare e così vivere. È semplicemente l'amore in tutta la sua immensità che si manifesta in questo gesto, e con esso il nuovo concetto cristiano di culto e di cura per il prossimo. Inoltre, in questi giorni santi c'è un sacrificio che tutti siamo chiamati a compiere: è il sacrificio del «cuore contrito e umiliato» (Sal 51,19) per i nostri peccati. Questo è davvero sacrificio gradito a Dio.

La Settimana Santa è un cammino di fede che conduce, sulle orme di Cristo, alla Pasqua di Risurrezione. Intraprendiamola con fiducia e ne trarremo un rinnovato senso di vita e di speranza.

+ Claudio, Vescovo



PIEMONTE

ACQUA TERME
2. Chiesa
AOSTA
Gazzetta d'Info
ALESSANDRIA
La Voce del Popolo
ARONA
2. Chiesa
ASTI
Gazzetta d'Info
BELLUNGO NOVARESE
L'Espresso - 2. Chiesa
BIELLA
2. Chiesa
BOLOGNINO/BOLOGNINO
2. Chiesa
CANDIA/CAVALLI TERME
La Voce del Popolo
CASALE MONFERRATO
La Voce del Popolo
CASALE MONFERRATO
La Voce del Popolo
CUNEO
La Voce del Popolo
DOMODOSSOLA
L'Espresso - 2. Chiesa
INTRA
L'Espresso - 2. Chiesa
NOVARA
La Voce del Popolo
SALINTE
L'Espresso - 2. Chiesa

VALLE D'AOSTA

AOSTA
L'Espresso - 2. Chiesa

LOMBARDIA

BERGAMO
www.settimanale.it
BRESCIA
La Voce del Popolo
BRUGHERIO
La Voce del Popolo
COMO
L'Espresso - 2. Chiesa
CREMA
L'Espresso - 2. Chiesa
CREMONA
La Voce del Popolo
LEGNANO
L'Espresso - 2. Chiesa

MANTOVA
La Voce del Popolo
MILANO
www.settimanale.it
MONZA
L'Espresso - 2. Chiesa
NOVARA
L'Espresso - 2. Chiesa
PESCARA
L'Espresso - 2. Chiesa
PESCARA
L'Espresso - 2. Chiesa
PESCARA
L'Espresso - 2. Chiesa
PESCARA
L'Espresso - 2. Chiesa

TRIVENETO

BELLUNO
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLZANO
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLZANO
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLZANO
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLZANO
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLZANO
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLZANO
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLZANO
L'Espresso - 2. Chiesa

TRENTINO
L'Espresso - 2. Chiesa
TREVISO
L'Espresso - 2. Chiesa
TREVISO
L'Espresso - 2. Chiesa
TREVISO
L'Espresso - 2. Chiesa
TREVISO
L'Espresso - 2. Chiesa
TREVISO
L'Espresso - 2. Chiesa
TREVISO
L'Espresso - 2. Chiesa
TREVISO
L'Espresso - 2. Chiesa

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLOGNA
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLOGNA
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLOGNA
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLOGNA
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLOGNA
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLOGNA
L'Espresso - 2. Chiesa
BOLOGNA
L'Espresso - 2. Chiesa

FERRARA
L'Espresso - 2. Chiesa
FERRARA
L'Espresso - 2. Chiesa
FERRARA
L'Espresso - 2. Chiesa
FERRARA
L'Espresso - 2. Chiesa
FERRARA
L'Espresso - 2. Chiesa
FERRARA
L'Espresso - 2. Chiesa
FERRARA
L'Espresso - 2. Chiesa
FERRARA
L'Espresso - 2. Chiesa

MARCHE

ANCONA
L'Espresso - 2. Chiesa
ANCONA
L'Espresso - 2. Chiesa
ANCONA
L'Espresso - 2. Chiesa
ANCONA
L'Espresso - 2. Chiesa
ANCONA
L'Espresso - 2. Chiesa
ANCONA
L'Espresso - 2. Chiesa
ANCONA
L'Espresso - 2. Chiesa
ANCONA
L'Espresso - 2. Chiesa

ABRUZZO E MOLISE

CAMPANIA
L'Espresso - 2. Chiesa
CAMPANIA
L'Espresso - 2. Chiesa
CAMPANIA
L'Espresso - 2. Chiesa
CAMPANIA
L'Espresso - 2. Chiesa
CAMPANIA
L'Espresso - 2. Chiesa
CAMPANIA
L'Espresso - 2. Chiesa
CAMPANIA
L'Espresso - 2. Chiesa
CAMPANIA
L'Espresso - 2. Chiesa

UMBRIA

PERUGIA
L'Espresso - 2. Chiesa
PERUGIA
L'Espresso - 2. Chiesa
PERUGIA
L'Espresso - 2. Chiesa
PERUGIA
L'Espresso - 2. Chiesa
PERUGIA
L'Espresso - 2. Chiesa
PERUGIA
L'Espresso - 2. Chiesa
PERUGIA
L'Espresso - 2. Chiesa
PERUGIA
L'Espresso - 2. Chiesa

TOSCANA

AREZZO
L'Espresso - 2. Chiesa
AREZZO
L'Espresso - 2. Chiesa
AREZZO
L'Espresso - 2. Chiesa
AREZZO
L'Espresso - 2. Chiesa
AREZZO
L'Espresso - 2. Chiesa
AREZZO
L'Espresso - 2. Chiesa
AREZZO
L'Espresso - 2. Chiesa
AREZZO
L'Espresso - 2. Chiesa

FIRENZE
L'Espresso - 2. Chiesa
FIRENZE
L'Espresso - 2. Chiesa
FIRENZE
L'Espresso - 2. Chiesa
FIRENZE
L'Espresso - 2. Chiesa
FIRENZE
L'Espresso - 2. Chiesa
FIRENZE
L'Espresso - 2. Chiesa
FIRENZE
L'Espresso - 2. Chiesa
FIRENZE
L'Espresso - 2. Chiesa

PISTA
L'Espresso - 2. Chiesa
PISTA
L'Espresso - 2. Chiesa
PISTA
L'Espresso - 2. Chiesa
PISTA
L'Espresso - 2. Chiesa
PISTA
L'Espresso - 2. Chiesa
PISTA
L'Espresso - 2. Chiesa
PISTA
L'Espresso - 2. Chiesa
PISTA
L'Espresso - 2. Chiesa

LAZIO

ALBANO LAZIALE
L'Espresso - 2. Chiesa
ALBANO LAZIALE
L'Espresso - 2. Chiesa
ALBANO LAZIALE
L'Espresso - 2. Chiesa
ALBANO LAZIALE
L'Espresso - 2. Chiesa
ALBANO LAZIALE
L'Espresso - 2. Chiesa
ALBANO LAZIALE
L'Espresso - 2. Chiesa
ALBANO LAZIALE
L'Espresso - 2. Chiesa
ALBANO LAZIALE
L'Espresso - 2. Chiesa

CAMPANIA

ACERRA
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRA
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRA
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRA
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRA
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRA
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRA
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRA
L'Espresso - 2. Chiesa

PUGLIA

BRINDISI
L'Espresso - 2. Chiesa
BRINDISI
L'Espresso - 2. Chiesa
BRINDISI
L'Espresso - 2. Chiesa
BRINDISI
L'Espresso - 2. Chiesa
BRINDISI
L'Espresso - 2. Chiesa
BRINDISI
L'Espresso - 2. Chiesa
BRINDISI
L'Espresso - 2. Chiesa
BRINDISI
L'Espresso - 2. Chiesa

BASILICATA

MATERA
L'Espresso - 2. Chiesa
MATERA
L'Espresso - 2. Chiesa
MATERA
L'Espresso - 2. Chiesa
MATERA
L'Espresso - 2. Chiesa
MATERA
L'Espresso - 2. Chiesa
MATERA
L'Espresso - 2. Chiesa
MATERA
L'Espresso - 2. Chiesa
MATERA
L'Espresso - 2. Chiesa

SARDEGNA

ALES
L'Espresso - 2. Chiesa
ALES
L'Espresso - 2. Chiesa
ALES
L'Espresso - 2. Chiesa
ALES
L'Espresso - 2. Chiesa
ALES
L'Espresso - 2. Chiesa
ALES
L'Espresso - 2. Chiesa
ALES
L'Espresso - 2. Chiesa
ALES
L'Espresso - 2. Chiesa

EUROPA

EUROPA
L'Espresso - 2. Chiesa
EUROPA
L'Espresso - 2. Chiesa
EUROPA
L'Espresso - 2. Chiesa
EUROPA
L'Espresso - 2. Chiesa
EUROPA
L'Espresso - 2. Chiesa
EUROPA
L'Espresso - 2. Chiesa
EUROPA
L'Espresso - 2. Chiesa
EUROPA
L'Espresso - 2. Chiesa

SICILIA

ACERRE
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRE
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRE
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRE
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRE
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRE
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRE
L'Espresso - 2. Chiesa
ACERRE
L'Espresso - 2. Chiesa

CALABRIA

CASANOVA
L'Espresso - 2. Chiesa
CASANOVA
L'Espresso - 2. Chiesa
CASANOVA
L'Espresso - 2. Chiesa
CASANOVA
L'Espresso - 2. Chiesa
CASANOVA
L'Espresso - 2. Chiesa
CASANOVA
L'Espresso - 2. Chiesa
CASANOVA
L'Espresso - 2. Chiesa
CASANOVA
L'Espresso - 2. Chiesa

193 testate
LA NOSTRA FORZA
www.fisc.it
800mila copie
FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339

La mano tesa, “nessuno si salva da solo”

Le povertà del territorio nel report della Caritas Diocesana

Lo scorso Febbraio, la Caritas diocesana di Castellaneta ha pubblicato e distribuito nelle Parrocchie della Diocesi il report sulle povertà dell'anno 2020.

“La Caritas, investita dalla responsabilità di dare una risposta diretta e immediata - scrive il Direttore don Giuseppe Bernalda nella presentazione del Report - è riuscita a far appello alle sue caratteristiche peculiari di animazione e sensibilizzazione del territorio, di coordinamento delle attività caritatevoli e soprattutto pedagogiche”.

Il Vicedirettore Andrea Stendardi presenta il report come “una prima lettura (che) ci fa capire che la vera emergenza sarà superare il senso di isolamento. Se il vaccino potrà aiutarci a difenderci dalla malattia, per far fronte a quest'altra emergenza, sarà necessario rafforzare le reti di accoglienza e di dialogo”.

In questo anno segnato dalla pandemia, hanno collaborato con Caritas diocesana la Fondazione “Il Samaritano Castellaneta - onlus” e la Cooperativa “Il Giglio dello Ionio”.

Il report è stato stilato avendo presenti due criteri di riferimento per comprendere la situazione territoriale:

1. **lo scenario Socio-Economico.** La pandemia da Covid-19 ha prodotto una crisi sanitaria mondiale e la più grave crisi economica dal Dopoguerra ad oggi: basti pensare nel Mezzogiorno si attesta un'incidenza della povertà pari all'8,6%.

2. **Il ruolo della Caritas Diocesana:** fin dai primi giorni del lockdown sia la Caritas diocesana che le Caritas parrocchiali hanno continuato a stare accanto alle persone in difficoltà, adattando il loro modus operandi grazie al supporto dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse.

Da subito Casa della Misericordia è diventata il centro dell'emergenza, dove si è instaurata una rete di collaborazione tra l'Osservatorio Povertà e Risorse di Castellaneta e le Caritas Parrocchiali che instancabilmente non hanno mai smesso di garantire i loro servizi.

Si è registrato un aumento di persone che si sono rivolte alla Caritas: tale aumento oscilla tra il 30% e il 60%.

In questa occasione, va messo in evidenza, alcune Caritas parrocchiali hanno rinnovato la loro organizzazione e migliorato la loro azione. Un elemento di grande importanza è l'aiuto economico della Diocesi e il contributo che la Conferenza Episcopale Italiana ha messo a disposizione dai Fondi dell'8x1000.

Una problematica ben nota e cruciale riguarda il mancato accesso all'istruzione.

A questo si sovrappongono le problematiche



legate alla connessione internet: “questa problematica è fortemente emersa in molte famiglie da noi assistite.

Da subito la Caritas (come già specificato in precedenza), ha messo a disposizione dispositivi digitali.

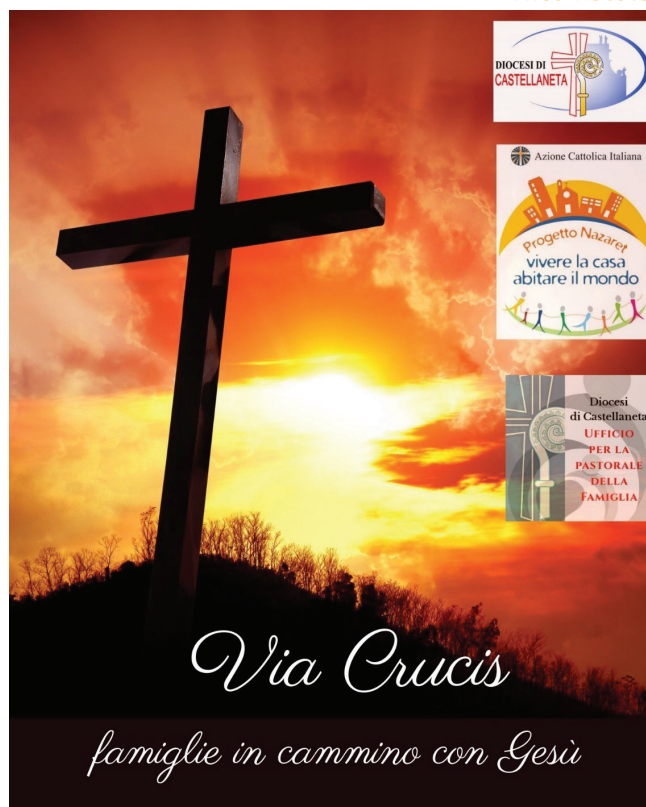
Inoltre, all'interno

del progetto “(Ri)pensiamo il futuro”, finanziato dall'8x1000 a supporto di minori in situazioni di disagio sociale e di giovani emarginati, a Casa della Misericordia, si è attivato un servizio gratuito di fotocopie di materiale didattico a domicilio, e di doposcuola e recupero (nei periodi in cui è stato possibile)”.

I dati evidenziano che le principali cause di impedimento all'accesso/fruizione della didattica online sono di natura economica.

Sicuramente con questo report non termina l'azione della Caritas, anzi; questa ricerca sprona la comunità ecclesiale ad avere gli occhi ed il cuore aperto per non lasciare nessuno da solo.

Nico Rotolo



Diocesi
di
Castellaneta



Ufficio
Comunicazioni
Sociali



Un'Europa più vicina solo se tutti conoscono l'Europa

Il Next Generation EU: occasioni e progetti per ripartire tutti insieme

“Gli europrogettisti devono donare speranza”.

Una frase, questa, pronunciata da una giurista esperta in europrogettazione, che collabora con la commissione europea, durante una conference call che mi ha colpito e mi ha fatto molto riflettere. Negli ultimi mesi, a tratti superficialmente a parer mio, ha fatto parte del dibattito politico la questione dei fondi europei del settennato che ha inizio con questo 2021 e si concluderà il 2027.

Spesso si è sentito parlare di Recovery fund. Una definizione tutta giornalistica che, però, non trova una corrispondenza reale con il glossario del bilancio europeo. Risorse la cui gestione impegnerà gli stati

beneficiari a serie politiche di riforme strutturali e di investimenti. E che, peraltro, non arriverebbero del tutto gratuitamente.

Facciamo un passo indietro. Ritengo, infatti, che prima di addentrarsi nella materia occorrerebbe domandarsi perché l'Unione Europea dovrebbe mettere a disposizione “concorrente” risorse (in parte

sovvenzioni e in parte come prestiti a tassi molto bassi da ripagare entro il 2054). La risposta potrebbe sembrare semplice: per costruire un'Unione Europea più unita, più



forte e più democratica. Qualcuno a questo punto si chiederebbe: ma quale beneficio ne traiamo noi semplici cittadini che abbiamo a che fare con le problematiche che attanagliano la vita quotidiana? Parafrasando Epitteto: non siamo monadi isolate, ma viviamo nel groviglio dell'umanità. L'unione europea, infatti, si pone obiettivi alti in termini di benessere e di uguaglianza, di crescita economica e sociale e di integrazione territoriale. Coesione e cooperazione sono priorità insindacabili. E quindi, i membri che fanno parte dell'UE destinano una parte del loro bilancio all'UE stessa che, a sua volta, li distribuisce, dopo trattative con tutti gli stati membri, nell'ottica di colmare il divario che esiste a livello regionale e/o in specifici settori. Per esser ancora più chiari: ci sono stati membri che danno più di altri e a cui vanno meno fondi rispetto ad altri. Chi sono, allora, i beneficiari di questi fondi? Tutti i cittadini europei possono diventare beneficiari delle azioni messe a disposizione dall'UE tramite i bandi o le chiamate a progetto o i noti “fondi strutturali”. Partecipazione che può avvenire tramite la candidatura attraverso associazioni no profit o organizzazioni non governative; fondazioni, enti pubblici ed enti locali; scuole, università, centri di formazione, istruzione e ricerca; associazioni di categoria, parti sociali e imprese.

Tutto molto entusiasmante. Ma, di cosa stiamo parlando? Ho accennato al

settennato che in questo momento parte dal 2021 e termina il 2027. La commissione europea aveva stabilito un budget per quello che si chiama Quadro Finanziario Pluriennale (2021-2027) di 1074 miliardi di euro ai quali sono stati aggiunti, eccezionalmente per affrontare le conseguenze dovute alla pandemia da Covid-19, ulteriori 750 miliardi di euro (il noto Next Generation Eu). E proprio il Next Generation Eu ha animato il dibattito politico italiano, poiché per poter accedere alla somma destinata all'Italia (circa 209 miliardi di €) il nostro Governo deve presentare alla Commissione Europea il Piano di resistenza e resilienza entro il 30 aprile: un pacchetto coerente di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026.

Il piano dovrà dettagliare i progetti, le misure e le riforme previste nelle aree di intervento riconducibili ai sei pilastri fondamentali che si è posta come obiettivo l'UE: 1) transizione verde; 2) trasformazione digitale; 3) crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, compresi coesione economica, occupazione,

produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione e un mercato unico ben funzionante con PMI forti; 4) coesione sociale e territoriale; 5) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, anche al fine di aumentare la capacità di reazione e la preparazione alle crisi; 6) politiche per la prossima generazione, infanzia e gioventù, incluse istruzione e competenze.

A ben vedere l'Europa esiste ed è già al nostro fianco. Le opportunità sono davvero numerose, occorre solo conoscerle. Per questo ritengo che sia necessario uno sforzo da parte di chi detta l'agenda setting per portare meglio e più dettagliatamente la questione nel dibattito pubblico. Senza dimenticare che il Piano di riforme che il Governo sta perfezionando avrà effetti immediati su di noi, ma le risorse a cui accederemo nella parte dei prestiti, graveranno anche sui nostri figli e nipoti.

Marilena Surdo



SAP: Servizio di assistenza psicologica

Quello proposto è un servizio volto a promuovere la prevenzione, la tutela ed il benessere psicologico dei cittadini attraverso uno spazio riservato, privo di giudizi, all'interno del quale è possibile chiedere e ricevere un supporto psicologico utile per affrontare

le situazioni di disagio che si presentano nel vivere quotidiano.

Si vuol offrire la possibilità di instaurare una relazione d'aiuto protetta, dove chi soffre sente di poter mostrare, magari per la prima volta, la propria sofferenza e tracciarne i confini con l'aiuto di un professionista.

Un luogo riservato dove poter individuare risorse e speranze, ritrovando la fiducia per rimettersi in cammino.

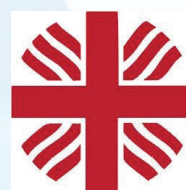
L'iniziativa intende creare un punto di riferimento per l'intera Diocesi di Castellaneta, facilmente accessibile per la cittadinanza, in cui poter trovare una prima risposta ai propri problemi ed una prima forma di aiuto. Il miglior percorso da realizzare sarà individuato in seguito ad un primo colloquio di Accoglienza, ed avrà al massimo la durata di 5 incontri.

L'accesso avverrà tramite la Caritas, le diverse Associazioni presenti sul territorio, i referenti parrocchiali o direttamente con la responsabile del servizio Dott.ssa Ienuso Grazia, previo appuntamento, nel massimo rispetto della riservatezza e privacy.

Il servizio è rivolto soprattutto a chi si preclude la possibilità del ricorso al sostegno psicologico a causa delle ristrettezze economiche in cui versa.

CASA DELLA MISERICORDIA
SERVIZIO DI ASSISTENZA PSICOLOGICA
MERCOLEDÌ E VENERDÌ DALLE 16:00 ALLE 20:00

INFO: 329/5465372
MAIL: SAP.CARITASCASTELLANETA@GMAIL.COM
RESPONSABILE DEL SERVIZIO: DOTT.SSA IENUSO GRAZIA



**Caritas
diocesana
castellaneta**

La voce di chi ha combattuto e vinto il COVID-19

Dove eravamo rimasti...

La testimonianza anonima di un nostro lettore

... eravamo rimasti in una Domenica di ottobre. Una di quelle Domeniche del Signore nel mese di ottobre 2020, quando umori, odori e sapori si mescolano tra loro per dar vita ad una bella e serena giornata in famiglia dopo una settimana di lavoro. Purtroppo, da mesi, non è più una domenica normale.

Ansie e preoccupazioni per il nuovo flagello giunto inaspettato dopo anni di ordinaria quiete, turbano la tranquillità quotidiana della gente, delle famiglie, dell'economia: il COVID-19.

Finalmente tutti riuniti a tavola per il pranzo. Non ho molta fame, cerco di gustare le portate ma qualcosa non va, anzi, interrompo il convivio e vado a sdraiarmi in poltrona. Insospettito vado alla ricerca di odori forti, ma mi accorgo subito di essere affetto da anosmia un sintomo tipico del Covid anche se comune anche ad altre patologie.

Per fugare ogni dubbio "domani prenoto un tampone" devo essere certo di non aver contratto il virus, anche per la sicurezza di famigliari, colleghi e conoscenti.

Non c'è tempo per un tampone, il respiro affannoso, un malessere generale e una bassa saturazione impongono la chiamata del 118. Via verso l'ignoto. L'accoglienza al PS è problematica a causa dell'affollamento dei ricoveri e l'insufficienza dei posti letto ma dopo un tampone positivo, un emogasanalisi arteriosa e una TAC si rende necessario un ricovero in reparto attrezzato per i Covid positivi sintomatici.

Ecco materializzarsi il purgatorio dantesco di passata memoria. Ambiente isolato dal mondo esterno. Unici compagni di avventura un signore non molto giovane apparentemente in via di guarigione e il telefono cellulare che squilla in continuazione. Il trascorrere dei giorni, che sembrano non passare mai, viene interrotto dalle sporadiche ma sacrificate visite di medici, infermieri e OSS che monitorano le degenze e somministrano le terapie. Sembrano astronauti atterrati su di un pianeta sconosciuto riconoscibili solo dal nome scritto sulle tute/camici con un pennarello. Un buon risultato ematico comunicato con gioia da un infermiere sgombra qualche nube dalla mente. Forse andrà tutto bene.

Finalmente per il "coinquilino" giunge il giorno delle dimissioni: siamo tutti contenti e fiduciosi. Il peggio è passato, si torna a casa.

Ma non è così per tutti. Oltre le mura e le porte della stanza si odono urla e lamenti di genere non distinguibili. Il nuovo compagno di avventura arrivato è un uomo anziano con evidente sofferenza respiratoria. E' la notte più lunga. Per lui sarà la notte dei ricordi lontani e delle invocazioni. Due figure urlate in continuazione nel dolore: la Mamma e Gesù e poi in mattinata via verso non si sa dove. Bisogna meditare con rispetto. Gli atteggiamenti negazionisti, il rifiuto di azioni responsabili, il popolo no-vax, non possono e non devono distogliere dalla "Solitudine della sofferenza e della morte" patita da tante persone in questi mesi per colpa del Covid-19

Anonimo



Quaresima di carità 2021 - Diocesi e ViviWebTv donato al San Pio il Resuscitation Trolley

«La nostra comunità diocesana è davvero lieta di aver contribuito alla causa. Questo dono è stato reso possibile dalla scelta delle comunità parrocchiali della diocesi di Castellana, che hanno contribuito ciascuna con la propria offerta quaresimale, per dotare il locale ospedale di uno strumento particolarmente prezioso per il primo soccorso di neonati e bambini con problemi respiratori». Con queste poche parole il Vescovo Claudio Maniago ha salutato l'arrivo presso l'Ospedale San Pio di Castellana del Resuscitation Trolley. Questo risultato è stato raggiunto grazie alla preziosa sinergia tra la Diocesi e la testata ViViWebTv insieme all'associazione di promozione sociale ViViCastellana, editrice del network di informazione locale che unisce i comuni del versante occidentale della provincia.

Un ottimo esempio di efficacia della rete sociale presente sul territorio.



om

Abbracci virtuali, lacrime reali

Le domande inesprese che ci si porta dentro

Gli abbracci virtuali riescono ad asciugare le lacrime reali?

Viviamo da mesi sprofondati in una selva di numeri. Ogni giorno, attorno alle 18, le cifre aggiornate dei contagiati e, soprattutto, quelle dei decessi, rendono questa selva sempre più intricata e oscura.

La nostra società, che tende a tabuizzare e a nascondere la morte, vive da mesi con la morte a due passi da casa. Il virus, un tempo considerato un problema "altro", perché nella lontana Cina, è arrivato in poco tempo dentro le nostre case. E là dove ha trovato spiragli d'azione, ha colpito senza alcuna pietà.

La città di Bergamo non dimenticherà mai quel 13 marzo dello scorso anno: sull'Eco di Bergamo vennero pubblicate dieci pagine di necrologi.

Per chi in questi mesi ha perso un parente o un amico, l'impossibilità di un ultimo saluto ha reso il dolore ancora più lancinante.

Anche il nostro modo di vivere la sofferenza è stato stravolto dal virus.

Tecnologie e social media sono diventati in questi mesi i nostri principali canali di contatto con il mondo che vive fuori dalle porte delle nostre case. Dapprima con le videochiamate, per rimanere in contatto con nonni, zii e amici. Poi con la Dad, che ha trasformato gli schermi di smartphone, pc e tablet in quelle aule in cui per ora – a causa della pandemia – non è possibile entrare. Trascorriamo ore e ore in spazi virtuali, come le "stanze" dei vari programmi di teleconferenze, come ad esempio Zoom, su cui da mesi ci si ritrova per fare riunioni di lavoro, corsi di aggiornamento e per programmare "da remoto" le proprie attività.

Da qualche tempo i social hanno cambiato anche il nostro modo di vivere il lutto.

Sempre più spesso l'annuncio della morte di un parente o un amico viene dato con un post su Facebook. E subito, indipendentemente dall'ora in cui questo viene pubblicato, ecco arrivare una valanga di faccine in lacrime, mani giunte in preghiera, cuoricini e abbracci (...sorridenti, dal momento che finora non esiste una emoji che descriva un abbraccio in un momento di lutto), parole piene d'affetto o da un più asettico "sentite condoglianze alla famiglia".

Ai numeri dei contagi e dei decessi giornalieri, si sono aggiunti anche quelli che ci permettono di entrare in uno spazio virtuale dove dare l'ultimo saluto ad una persona cara. Uno spazio asettico, freddo e impersonale, che richiama subito alla mente quello dell'obitorio con i suoi lenzuoli bianchi. Ma in queste stanze virtuali, passate da luoghi di lavoro a spazi per il commiato, i lenzuoli bianchi non ci sono.

Nell'aria non c'è l'odore della cera delle candele che si intreccia al profumo dei fiori di cuscini e corone. Le lacrime che rigano il volto non si possono sciogliere nell'acqua santa. E questo le rende ancora più salate. Non ci sono gli occhi dell'altro, rossi dal pianto e protetti da lenti scure. Non c'è una parola di conforto, scambio di sguardi, cenni del capo.

In questo tempo di pandemia, il dolore vissuto sui social, non è più realmente condiviso. E questo aumenta la solitudine e l'isolamento. Gli abbracci virtuali non riescono ad asciugare le lacrime reali.

"C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremore delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana – scrive Papa Francesco nell'enciclica Fratelli Tutti (n. 43), parole queste, quantomai attuali –. I rapporti digitali, che dispensano dalla fatica di coltivare un'amicizia, una reciprocità stabile e anche un consenso che matura con il tempo, hanno un'apparenza di socievolezza. Non costruiscono veramente un "noi", ma solitamente dissimulano e amplificano lo stesso individualismo. (...) La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità". All'inizio della Settimana Santa, che attraverso la Passione di Cristo ci accompagnerà alla grande festa di Pasqua, tornano alla mente le immagini della Statua Orbis di un anno fa: Papa Francesco da solo, sotto la pioggia, in una piazza San Pietro desolatamente vuota e silenziosa.

Un momento in cui l'umanità barricata in casa si è ritrovata unita. Nella preghiera. "Camminavo così, da solo – ricorda oggi il Papa in un libro-intervista pubblicato nel 1. anniversario di quel 27 marzo – pensando alla solitudine di tanta gente... un pensiero inclusivo, un pensiero con la testa e con il cuore insieme... Sentivo tutto questo e camminavo". E poi la tenerezza e l'intimità della preghiera davanti a Crocifisso di San Marcello al Corso. "Baciare i piedi del Crocifisso dà sempre speranza – spiega il Papa -. Lui sa cosa significa camminare e conosce la quarantena perché Gli misero due chiodi lì per tenerlo fermo. I piedi di Gesù sono una bussola nella vita della gente, quando cammina e quando sta ferma".

I piedi martoriati di Cristo ci ricordano oggi che la Passione è un cammino, doloroso e straziante, ma è pur sempre un cammino, che porta oltre la selva oscura del dolore e del pianto. Anche in questa pandemia. E usciranno insieme "a riveder le stelle". Quel giorno gli abbracci torneranno ad essere reali e le lacrime saranno lacrime di gioia.



Irene Argentiero (Sir)

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

8x
mille
CHIESA CATTOLICA